

Parla il presidente del Giff, che rappresenta 144 aziende dell'energia solare

ALTA TENSIONE SU TUTTA LA LINEA

A rischio ordini alle industrie per 8 miliardi di euro

DI ENRICO SBANDI

Sconcerto e preoccupazione. Il Conto Energia che sarà applicato esclusivamente agli impianti solari per i quali l'allacciamento alla rete abbia luogo entro il 31 maggio 2011 e la prospettiva del nuovo decreto entro il 30 aprile con la determinazione della quota massima annua incentivabile hanno messo in fibrillazione gli operatori della filiera del fotovoltaico.

«Diecimila dipendenti da subito in cassa integrazione straordinaria e blocco degli investimenti per più di 40 milioni di euro: saranno questi gli effetti del decreto Romani, così com'è stato approvato». Lo afferma il presidente di Gifi-Anie **Valerio Natalizia**. Il Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane - aderente a Confindustria Anie, rappresenta 144 aziende del settore fotovoltaico in Italia, per un fatturato aggregato superiore ai 3 miliardi di euro. «Ci sarà il blocco delle assunzioni e la perdita di qualificati posti di lavoro, quali quelli nella ricerca & sviluppo», prosegue Natalizia.

Ma il fronte imprenditoriale non si presenta compatto, le imprese di medie e piccole dimensioni manifestano una visione differente da quella dei grandi investitori e della stessa Confindustria. Punto sul quale tutti concordano, è la gravità del danno che viene determinato dall'incertezza normativa, dallo strappo operato dal governo nel tranciare, di fatto, il secondo Conto Energia decretandone in pratica la fine a metà

2011 (fissando al 31 maggio la data limite d'allacciamento dei nuovi impianti alla rete elettrica) anziché, come previsto, nel 2013.

«Tra gli ulteriori punti critici inerenti il decreto emanato a inizio marzo», prosegue Natalizia, «mi preme evidenziare con forza il blocco immediato degli ordinativi delle aziende (stimabili in oltre 8 miliardi di euro), il blocco dei contratti in corso (per un valore di circa 20 miliardi di euro) già sospesi e per i quali le aziende dovranno procedere comunque al pagamento dei fornitori, senza ottenere il finanziamento previsto dagli istituti di credito che hanno tempestivamente annullato le delibere di finanziamento, e infine il fermo degli investitori sia nazionali che internazionali, che ora attendono la pubblicazione del nuovo sistema incentivante». Alle riunioni tecniche che si susseguono in questi giorni presso il Ministero, fra le proposte di Gifi-Anie c'è la richiesta di posticipare al 31 dicembre 2011 la data fissata invece al 31 maggio per l'allacciamento degli impianti alla rete elettrica e per la definizione del nuovo sistema di incentivazione e la rimozione della quota massima annuale incentivabile.

Il tetto piace, invece, a Confindustria, per la quale è intervenuta direttamente la presidente **Emma Marcegaglia**, la cui proposta, ufficializzata nei giorni successivi all'emanazione del decreto, consiste nel ridurre gli incentivi a partire dal 2012 in linea con le migliori pratiche europee, «con l'obiettivo di favorire la nascita dell'industria italia-

na del fotovoltaico, premiare l'innovazione tecnologica e disincentivare il commercio delle autorizzazioni», per citare le parole del numero uno di Viale Astronomia. La parte significativa riguarda però l'immediato e i mesi a venire, periodo in cui, per Marcegaglia, il decalage deve essere molto leggero. In altre parole, i livelli elevati di incentivazione devono restare, cosa che lascia ancora spazio ai grandi investimenti, quelli che sono attratti non dal volume di interventi ma dalla ricchezza delle incentivazioni. Al riguardo, Marcegaglia ha precisato: «Bisogna stabilire quali sono i progetti che possono avere spazio per gli incentivi, stando attenti a non premiare i furbi». E ha proposto di mettere un tetto agli incentivi al 2016 «con un controllo molto ferreo per evitarne lo sfioramento». Controlli che, evidentemente, fino ad oggi non hanno funzionato. (riproduzione riservata)



Valerio Natalizia